

Il fallimento amoroso

È nota come l'elegia dell'impotenza, nella quale Ovidio menziona un suo fallimento di fronte a una donna attraente. Struggente è l'umiliazione che affligge il poeta, lui che un tempo con Corinna aveva avuto anche nove rapporti amorosi nell'arco di una sola notte. A parte la depressione che lo assale, Ovidio si domanda quale sia la causa: forse un qualche maleficio, un'azione magica che lo paralizza. Il tema dà luogo a espressioni sincere e il risultato è un'elegia piena di vivacità.

- 1 Non è forse bella, non è elegante questa ragazza,
non è forse quella che tante volte ho desiderato?
Eppure, malamente infiacchito, non ne ho fatto niente:
sono giaciuto pigramente sul letto, colpa e peso,
- 5 e benché lo desiderassi, e anche lei lo desiderava,
non ho potuto usare la parte che dà piacere all'inguine
sfinito. E sì che lei mi gettò attorno al collo le braccia
d'avorio, più candide della neve di Tracia¹,
e mi diede baci che lottavano con la lingua vogliosa,
- 10 e accostò alla mia coscia la sua coscia lasciva,
e dicendo paroline dolci, chiamandomi il suo padrone,
e le altre parole solite che danno tanto piacere.
Ma il mio membro pigro, come toccato dalla fredda cicuta²,
rese inefficace il mio proposito.
- 15 Giacqui come un tronco inerte, tutta apparenza e peso inutile,
e non era chiaro se fossi corpo od ombra.
Quale vecchiaia mi aspetta, se pure mi aspetta,
se già la gioventù manca ai suoi obblighi?
Mi vergogno dei miei anni: a che pro sono giovane e maschio?
- 20 La mia donna non mi ha sentito né l'uno né l'altro.
Così si alza la sacerdotessa eterna per curare il fuoco sacro³
e la sorella cui è dovuto rispetto dal caro fratello.
Eppure poco fa ho compiuto il mio dovere di fila, due volte
con la bionda Clide, due volte con la splendida Pito,
- 25 e mi ricordo che nove volte Corinna in una breve notte
mi richiese e che io nove volte l'accontentai.
Forse il mio corpo è languido perché stregato
da veleni tessali⁴, forse, povero me, mi nuocciono incantesimi ed erbe,
o una maga ha inchiodato il mio nome su cera rossa
- 30 e ha piantato aghi sottili in mezzo al mio fegato⁵?
Il grano che ha subito fattura diventa erba sterile,
le fonti che hanno subito fattura mancano d'acqua,

1. **più candide della neve di Tracia:** era proverbiale la bianchezza della neve delle montagne della Tracia (cfr. Virgilio, *egloga X*, 66).

2. **come toccato dalla fredda cicuta:** si credeva che la cicuta, pianta velenosa,

avesse effetti anafrodisiaci.

3. **Così si alza... il fuoco sacro:** la Vestale, sacerdotessa di Vesta, figlia di Saturno e di Opi, sorella di Giove, che corrisponde alla divinità greca Estia, la dea del focolare domestico.

4. **Forse il mio corpo... da veleni tessali:** la Tessaglia era una regione rinomata per le maghe.

5. **o una maga... al mio fegato:** rito magico comune; il fegato era ritenuto dagli antichi sede dei desideri.

- le ghiande affatturate cadono dall'albero, l'uva dalla vite e i pomi si staccano senza che li si tocchi.
- 35 Che cosa vieta che anche i nervi si intorpidiscano per arte magica? Forse per questa ragione il mio fianco è diventato insensibile. Si è aggiunta la vergogna, e la vergogna stessa mi ha nociuto, seconda causa del mio fallimento. Quale donna ho soltanto visto e toccato!
- 40 A questo modo la tocca anche il suo vestito. Eppure al contatto con lei ringiovanirebbe anche Nestore e Titone sarebbe più forte della sua età⁶. Questa è la donna che mi è toccata, ma a lei non è toccato un uomo. E adesso che altro pregare per altri
- 45 desideri? Penso che anche i grandi dei si siano pentiti del dono che m'hanno offerto, e di cui ho fatto questo uso così vergognoso. Volevo essere accolto da lei, e lo sono stato; baciarla, l'ho fatto, esserle accanto, e lo sono stato. Perché tanta fortuna? Perché un regno inutilizzabile?
- 50 Che ho fatto se non possedere ricchezze come fa l'avarò? Così muore di sete in mezzo all'acqua il divulgatore del segreto e ha pomi che non può mai arrivare a toccare⁷. C'è forse qualcuno che alla mattina lascia una bella ragazza in condizioni da poter frequentare senz'altro gli dei⁸?
- 55 Non mi ha trattato con dolcezza, per me non ha sprecato i suoi baci migliori? Non mi ha eccitato in tutti i modi? Con le sue blandizie avrebbe potuto scuotere le querce, il duro ferro, le rocce sorde; era certo in grado di smuovere uomini vivi,
- 60 ma io non ero vivo e neanche più uomo. A che servirebbe, se Femio cantasse a orecchie sorde⁹? Che se ne fa il povero Tamira di un quadro¹⁰? Quali gioie non mi immaginai tacendo nel mio pensiero, quali posizioni non progettai e preparai!
- 65 Ma lo stesso il mio membro giacque come un corpo morto, vergognosamente più languido di una rosa di ieri, e adesso che non è più tempo è forte e vigoroso: adesso richiede il suo lavoro e il suo compito. Perché non te stai buono e vergognoso, tu parte peggiore
- 70 di me? Così anche prima m'hai fregato con le tue promesse.

6. Eppure al contatto... della sua età: due vecchi paradigmatici: Nestore, re di Pilo, il più vecchio e più saggio combattente sotto le mura di Troia, e Titone, figlio di Laomedonte e fratello di Priamo, amato da Eos (l'Aurora), che ottenne per lui da Zeus il dono dell'immortalità, ma dimenticò di chiedere anche l'eterna giovinezza.

7. Così muore di sete... a toccare: è il supplizio di Tantalò, il progenitore degli Atridi, padre di Pelope e nonno di Atreo e Tieste, che fu punito per aver imbandito agli dei le carni del figlio in un banchetto e condannato a patire la fame e la sete in eterno.

8. C'è forse qualcuno... gli dei: nei giorni precedenti i sacrifici rituali si osservava

la continenza sessuale come mezzo di purificazione.

9. A che servirebbe... a orecchie sorde: Femio, il cantore dell'*Odissea*, obbligato a cantare per i Proci, i pretendenti di Penelope.

10. Che se ne fa... di un quadro: Tamira, aedo di Tracia, osò sfidare le Muse e pagò il suo oltraggio con la cecità.

- Tu inganni il tuo padrone, per colpa tua sono stato colto
senz'armi e ho subito un'indecente sconfitta.
La mia ragazza si è addirittura degnata
di sollecitarlo accostandogli dolcemente la mano,
75 ma quando vide che in nessun modo riusciva a risorgere
e ricadeva dimentico di se stesso, mi disse:
“Perché mi prendi in giro? Chi ti obbligava,
stupido, a coricarti contro voglia nel mio letto?
O ti ha fatto il malocchio la maga di Eea¹¹,
80 trapassando la lana, o vieni a me stanco di un altro amore”.
E senza indugiò saltò giù dal letto, coperta da una tunica
slacciata – era bella mentre si precipitava a piedi nudi –
e perché le sue serve non capissero che non era stata toccata,
nascose la sua vergogna facendo un bagno.

11. O ti ha fatto... la maga di Eea: Circe, la famosa maga dell'*Odissea*, figlia del Sole, che vive nell'isola di Eea.